

Verso una politica in grado d'orientare i cambiamenti



Domenico Zucchetti
Lic. iur. HSG
Lugano, 28 settembre 2011
Versione 1.4

Indice

1.	Introduzione	3
2.	Premessa	3
3.	Comprendere la nuova realtà	4
4.	Indirizzare i cambiamenti	4
5.	Sistema politico	5
5.1.	L'elemento di successo della Svizzera	5
5.2.	Elezione a Consigliere federale	6
5.3.	Autorità di controllo della gestione	7
6.	Risorse e opportunità	8
6.1.	La vicinanza	8
6.2.	Nuove tecnologie	10
6.3.	Cambiamenti nel mondo del lavoro	11
6.4.	Formazione	12
7.	Soluzioni	12
7.1.	Tassazione precompilata	12
7.2.	Servizi vicini ai cittadini e segretari di zona	13
7.3.	Aggiornamento dei compiti dello Stato e rapporti con l'Europa	14
7.4.	Territorio: paesi, contrade e patriziati	15
7.5.	Formazione: passare a un lavoro d'équipe	16
7.6.	L'informazione che guarisce	17
7.7.	Quadro di riferimento globale per nuove tecnologie ambientali	18
7.8.	Finanziamento degli sviluppi tramite prodotti esclusivi	19
7.9.	Sostegno alla messa sul mercato di nuovi prodotti	19
7.10.	Assicurazioni lavorative individuali	20
7.11.	Agricoltura come attività accessoria	21
7.12.	Reimpiego in lavori comunitari	21
7.13.	Garanzia pagamento della rendita d'invalidità	23
7.14.	Indirizzare i cambiamenti tecnologici	24
7.15.	Veicoli a guida automatica	25
8.	Stati nazionali, fisco e mercati globali	26
8.1.	Registro e tassazione speciali per grandi aziende globali	26
8.2.	Tassa sui prodotti finanziari ad alto rischio	28
8.3.	Tetto contributivo e ristorno ai contribuenti	28
9.	RailValley	30
9.1.	Treni merci pendolari	30
9.2.	Stazione FFS di Lugano: la terrazza sul lago	31
10.	Informazioni sull'autore	32

Chiunque è libero di pubblicare e trasmettere questo documento, citando l'autore e senza apportarvi modifiche, conformemente alla licenza [Creative Commons per opere non derivative](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

1. Introduzione

Il dibattito pubblico e politico, anche attraverso i media, riesce generalmente bene a fare emergere problemi specifici. È invece meno adatto a portare alla luce problematiche complesse, che coinvolgono più enti o che sono di natura tecnica. Ancora più difficile è, tramite il dibattito politico, riuscire a individuare nei cambiamenti gli aspetti positivi e le opportunità. Le istituzioni si trovano perlopiù a subire i cambiamenti e correggere situazioni negative senza potere approfittare pienamente delle nuove opportunità.

Si tratta di acquisire la padronanza su una realtà molto complessa. Prima di tutto serve capire cosa significhi arrivare a una visione d'insieme, in grado di considerare le questioni nei molteplici aspetti e diramazioni.

Si devono poi individuare le possibili soluzioni e i modi per attuare le soluzioni. Questo comporta anche la spiegazione, facendo riferimento al complesso contesto. Dopo la messa in pratica serve un monitoraggio, per verificare se le aspettative e le soluzioni erano corrette, e se servono miglioramenti e cambiamenti.

La cultura svizzera ha il suo punto di forza nella molteplicità di idee e nel rispetto delle opinioni altrui, elementi indispensabili per capire, trovare e mettere in pratica soluzioni. Il sistema democratico svizzero impedisce di fare avanzare proposte non condivise. Con un approccio tipicamente svizzero, ci si concentrerà su proposte concrete e condivisibili. L'auspicio è che la politica, sempre più polarizzata, possa concentrarsi anche sui punti in comune e sugli interessi, che magari a seguito dei cambiamenti, sono diventati convergenti.

2. Premessa

I temi trattati in seguito sono molto ampi e, al riguardo, ci sono già una molteplicità di studi, informazioni e opinioni diverse e divergenti. Con questo documento non si vuole riassumere l'esistente o dare una visione unitaria, ma approfondire le questioni nella prospettiva specifica dei cambiamenti. Il testo si rivolge a persone già informate e che presumibilmente hanno, sui temi trattati, un'esperienza e una conoscenza più ampia e approfondita di quella dell'autore. L'intenzione è di fornire al dibattito politico, già molto ampio e articolato, un punto di vista supplementare, e non di certo una soluzione conclusiva. Ci si limita perciò, nel possibile, a delle esposizioni succinte.

Si considera questo documento un lavoro in corso che, grazie anche al confronto con altri, maturerà e si evolverà. In questa prospettiva l'esposizione non è stata completamente raffinata.

Cambiamenti con la versione 1.2 (luglio 2011): è stata riformulata l'introduzione e alcune parti del testo. Sono stati aggiunti i seguenti capitoli "Capire la nuova realtà", "Indirizzare i cambiamenti tecnologici", "Stati nazionali, fisco e mercati globali", "RailValley" e "Informazioni sull'autore".

3. Comprendere la nuova realtà

Le dinamiche del mondo moderno e globalizzato sono complesse e mutevoli. Gli apparati statali sono cresciuti notevolmente, ci sono delle molteplicità di livelli, enti e organizzazioni che non sempre si coordinano. In questa realtà tutti possono trovare fatti che giustificano le proprie teorie. Basta restringere il campo di osservazione per convincersi di avere ragione. È invece più difficile avere una visione d'insieme. Serve uno sforzo continuo per il rilevamento dei dati, per l'analisi delle situazioni e la comprensione dei problemi. In alcuni le situazioni sono talmente complicate (settore sanitario con una molteplicità di enti privati e pubblici) che è difficile raccogliere i dati necessari a farsi un quadro preciso.

Per capire è inoltre necessario abbandonare logiche non più attinenti alla nuova realtà. La dialettica politica è ancora incentrata sulla "destra e sinistra". Il problema dei nostri tempi è decidere fra lontano e vicino.

Si stanno ridefinendo i confini istituzionali, economici, sociali e perfino spirituali, dando quasi per scontato che i centri decisionali, quelli operativi e produttivi si debbano spostare lontano. Il riassetto deve essere guidato e portare a definire distanze giuste. Un certo numero di problemi dovrà essere affrontato a livello globale, altri a livello continentale, nazionale, regionale, comunale o regionale. La conversione a fonti energetiche rinnovabili necessita un modello di produzione e di risparmio a livello individuale. La predominanza di prodotti che non possono più essere riparati è fortemente stimolata dal sistema produttivo di massa. In tutti gli ambiti (trasporti, organizzazione burocratica, produzione agricola, assistenza alle persone, sicurezza, ecc.) il problema è se scegliere una soluzione "lontana" o una "vicina". Il fatto che la finanza globale richieda soluzioni coordinate, non significa ancora che a dominare il mercato dei prodotti finanziari, debbano essere delle istituzioni globali. Anzi, una soluzione potrebbe essere quella di evitare la concentrazione in poche aziende globali. La "ricetta" per risolvere il problema dell'indebitamento degli Stati, non deve essere necessariamente la centralizzazione e l'aumento della pressione fiscale. Potrebbe essere il modello svizzero, basato sulla responsabilità locale e la concorrenza fiscale.

Sempre più questioni dovranno essere analizzate e affrontate in un'ottica di distanza (lontano, vicino). I partiti politici dovranno quindi sforzarsi di definirsi attorno a nuovi criteri. I media, nel valutare l'azione politica, dovranno utilizzare logiche di vicinanza e lontananza, piuttosto che quelle di destra e di sinistra.

4. Indirizzare i cambiamenti

Negli ultimi decenni vi è stata una notevole accelerazione dei cambiamenti. La politica, locale, nazionale e internazionale, si trova a subire e a rincorrere i cambiamenti. Il sistema politico è indirizzato verso il rilevamento dei problemi. Non è però detto che i cambiamenti debbano portare a conseguenze negative. Molte volte le situazioni sfavorevoli si realizzano per la mancanza di guida e padronanza. Oggi, ci sono forze immense che spingono al cambiamento. Se opportunamente conosciute e sfruttate, questa dinamica può essere usata per portare dei miglioramenti.

Le nuove tecnologie informatiche permettono di accedere ai dati da ogni luogo. Le funzioni amministrative possono essere delocalizzate. La medesima tecnologia che serve per centralizzare in call center, può essere impiegata per affidare a segretari di zona, funzionari vicini ai cittadini, i compiti amministrativi. L'indirizzo futuro dipenderà dalle decisioni politiche. Se non si fa nulla, s'imporrà il sistema di centralizzazione e delocalizzazione, perché più semplice da implementare e con più vantaggi nel corto termine. Perché si vada in direzione di sistemi amministrativi distribuiti, più efficaci ed efficienti, con funzionari che operano a contatto con le persone, servono decisioni e investimenti specifici.

Per facilitare la compilazione della dichiarazione delle imposte si va nella direzione di creare programmi che permettano di inserire più facilmente i dati. La maggior parte dei dati, che servono per fare le dichiarazioni delle tasse, si trovano già su sistemi informatici (dati stipendi, premi casse malati, stime immobili, ecc.). Si può quindi, senza sforzi particolari, arrivare a un sistema che, in automatico, riprenda i dati e precompili le tassazioni.

Per essere in grado di pensare a certe soluzioni, si deve però cambiare approccio. Si deve passare da una logica mirata ai problemi, a una che costantemente riconsideri le situazioni, analizzi i cambiamenti e consideri le diverse possibili soluzioni. Certi meccanismi dello Stato e del sistema politico devono quindi essere adattati.

5. Sistema politico

Il sistema politico e lo Stato fanno fatica a tenere il passo con l'evoluzione. Per indirizzare i cambiamenti, servono riflessioni sui lati positivi e sulle necessità di modifiche e adattamenti del sistema attuale.

5.1. L'elemento di successo della Svizzera

La Svizzera è ritenuta una delle nazioni, dove le cose funzionano bene. Il sistema politico svizzero ha diverse particolarità come la democrazia diretta, il federalismo, la politica di milizia e la multiculturalità. È però impossibile attribuire a uno solo di questi elementi il successo. Infatti, istituzioni simili esistono anche in nazioni, dove le cose non funzionano in modo appropriato.

In un mondo complesso e in continuo cambiamento come quello attuale, il sistema politico svizzero, notoriamente lento, dovrebbe risultare poco efficace. Regimi dittatoriali, in grado di prendere decisioni immediate, dovrebbero invece essere maggiormente efficaci. Assistiamo però all'esatto contrario e cioè che i regimi dittatoriali sono in difficoltà e la Svizzera va bene. Evidentemente, il fattore di successo non è la possibilità di agire in modo veloce, ma la qualità delle analisi, la possibilità di attingere a un gran numero di opinioni e di intrattenere un confronto obiettivo. I regimi dittatoriali hanno visioni limitate, non messe in discussione, inadatte al complesso mondo di oggi. I sistemi bipolari (voto maggioritario) hanno governi stabili, in grado di agire velocemente, tendono però a prediligere visioni di parte e non sempre corrispondenti alla realtà. Con i cambi di governo arriva anche una lettura diversa del mondo che porta a disfare quello fatto in precedenza.

In tutti gli ambiti, la possibilità di trovare soluzioni valide dipende, prima di tutto, dalla capacità di analisi obiettiva della situazione. Salvo essere molto fortunati o dei geni, è impossi-

bile arrivare a delle soluzioni valide se non si approfondisce con cura un tema. Di regola, se si consultano più persone, l'analisi della situazione e l'elaborazione di alternative risultano più accurate.

Il sistema politico svizzero appare, rispetto a quello di altre nazioni, maggiormente in grado di considerare più punti di vista e di procedere ad analisi obiettive. La capacità di andare a fondo ai problemi, di considerare le opinioni degli altri, di ragionare in modo non precostituito, è la caratteristica distintiva e vincente della cultura politica svizzera.

L'approccio mirato alla soluzione di problemi si riscontra in modo particolare nei rapporti redatti dalle commissioni e dall'amministrazione a livello federale. Vi è un'abitudine a segnalare in modo sostanzialmente obiettivo il raggiungimento dei fini, le mancanze e i difetti delle norme messe in vigore. L'abitudine a ragionare in modo libero si nota anche nelle votazioni popolari. I cittadini si fanno un'opinione e decidono considerando le opinioni dei partiti a cui appartengono, ma senza sentirsi vincolati. Il rispetto e la considerazione delle idee altrui sono particolarmente evidenti nel caso di decisione popolare. Anche le persone che hanno perso accettano di applicare e di sottomettersi alle nuove regole votate.

In un mondo complicato e mutevole, l'attenzione e il costante confronto con le opinioni divergenti, sono gli elementi di successo, anche se logoranti e in apparenza poco redditizi. Gli esecutivi e i parlamenti con rappresentanze diversificate, che si ascoltano, si rispettano e collaborano, hanno maggiori probabilità di trovare soluzioni evolutive, pragmatiche e innovative.

Nel sistema svizzero, già orientato all'attenzione delle idee altrui, potrebbe essere interessante introdurre, in modo sistematico, un approccio mirato alla valutazione delle risorse e degli effetti benefici dei cambiamenti. Questo permetterebbe di formulare ipotesi e soluzioni che vanno oltre gli abituali schemi e con prospettive più a lungo termine.

5.2. Elezione a Consigliere federale

La Svizzera ha un sistema di elezione dei membri del governo nazionale molto particolare. I membri dell'Assemblea federale nominano i Consiglieri federali uno per volta. Non ci sono liste, i membri dell'assemblea possono scrivere sul biglietto il nome di qualsiasi cittadino svizzero. Chi raccoglie la maggioranza dei voti è eletto. Terminata l'elezione di un consigliere, si passa al prossimo. In base all'appartenenza politica degli eletti, della zona linguistica, del Cantone, della sensibilità verso un tema, i membri dell'Assemblea esprimono le loro successive preferenze. Solitamente i partiti si regolano in anticipo, però, il sistema lascia spazio anche ad accordi dietro le quinte e a ribaltamenti dell'ultima ora. L'elezione al Consiglio federale ha una dose d'imponderabilità. Nella Repubblica di Venezia, che è stata la nazione più longeva d'Europa, il Doge era scelto, oltre che con delle votazioni, anche con un sistema di estrazione a sorte. L'imponderabilità porta i gruppi, non solo a concentrarsi sui propri candidati, ma anche a fare in modo che vi sia una rosa di candidati di un certo livello e che non osteggino le proprie idee.

L'elezione dei membri del Consiglio federale avviene ogni quattro anni, dopo il rinnovo del parlamento. Il governo dovrebbe essere formato in base ai risultati politici e alle personalità e alle idee emerse durante le elezioni. Il Consiglio federale, come avviene in quasi tutti i

paesi del mondo, dovrebbe rimanere in carica per quattro anni ed essere poi rivisto. Invece i Consiglieri federali si ritirano durante il mandato per permettere al proprio partito di fare nominare un subentrante. Dopo le elezioni, la riconferma è quasi certa, perché la non rielezione è considerata uno sgarbo al partito. Un Consigliere federale, anche se si sa che non arriverà a fine legislatura, sarà quasi sicuramente eletto. La formazione del governo non si discute. La nomina della compagine di governo è, per la quasi totalità, una mera formalità. La prassi delle staffette a metà legislatura ha permesso ai partiti di tenere nascosto il dibattito circa le persone da nominare. Questo sistema di elezione ha permesso alla Svizzera di avere, per più di 150 anni, dei governi equilibrati, con persone che rappresentavano le diverse sensibilità. Si sono però create delle situazioni totalmente incomprensibili. Nessuno può dire di ambire a diventare Consigliere federale. I possibili pretendenti, anche durante le campagne per il rinnovo del parlamento, non possono dire alla nazione come intendono condurla. Contrariamente a tutte le altre nazioni democratiche, durante le elezioni non si discute della leadership della nazione. Manca un regolare ricambio d'idee e un dibattito su come guidare la Svizzera. I partiti di governo si trovano costretti a fare politica raccogliendo firme per iniziative costituzionali.

Sono state raccolte le firme per un'iniziativa che propone l'elezione diretta del Consiglio federale. Non sono convinto che questa sia la soluzione giusta. Di certo, il dibattito sulle persone che devono guidare il paese, non potrà rimanere nascosto per sempre. L'Assemblea federale dovrà riconsiderare la prassi delle staffette e passare a un sistema in cui la squadra di governo viene rivista, anche in modo importante, dopo le elezioni federali. Consiglieri che non garantiscono la presenza per i quattro anni successivi non dovranno più essere eletti.

5.3. Autorità di controllo della gestione

Per mantenere un sistema in efficienza servono due tipi di verifica: quella regolare, mirata a capire se i compiti sono svolti in maniera corretta e secondo le prescrizioni; l'altra, mirata a individuare regole sbagliate o superate. Si tratta di due compiti diversi: il primo è svolto dalle autorità di controllo e di revisione (Controllo delle finanze, Corte dei conti); il secondo di regola compete all'autorità che ha emanato le disposizioni. In un sistema in continuo cambiamento, il secondo tipo di verifica diventa sempre più importante e oneroso. Le commissioni del Parlamento dedicano molto del loro tempo al controllo dell'esecuzione delle leggi e al suo miglioramento. Per una serie di motivi, il Parlamento non riesce a essere sempre efficace: non può accedere ai dati e alle informazioni che gli sarebbero necessari (dati privati, dell'amministrazione o di altri enti); non ha sufficiente tempo o non dispone delle competenze necessarie per dedicarsi ad analisi approfondite; riesce ad agire su problemi già evidenziatesi, e non in maniera preventiva.

Il costituzionalista Dr. Yvo Hangartner, professore emerito dell'università di San Gallo, in un scambio di idee sul tema, ha suggerito l'introduzione di un'autorità federale con esclusivi compiti di verifica. Ha gentilmente acconsentito a redigere un progetto di articolo costituzionale per dare una base legale a un'autorità di controllo della gestione (il testo dell'articolo e le relative spiegazioni saranno oggetto di un documento apposito).

Secondo il progetto, la normale attività di revisione dovrebbe continuare ad essere svolta dal Controllo federale delle finanze. La nuova autorità di verifica dovrebbe invece occuparsi di problematiche più ampie, come competenze sovrapposte, mancanze di controlli, legislazione inadeguata, organizzazione o risorse carenti, necessità di accesso a dati sensibili. L'autorità di controllo della gestione dovrebbe aiutare e scaricare il Parlamento e il Consiglio federale in analisi qualitative. Dovrebbe potere investigare di sua iniziativa, su incarico del Parlamento, del Consiglio federale, di un Cantone o su richiesta di 50'000 cittadini. L'autorità di controllo, vincolata al segreto e senza potere decisionale, dovrebbe avere libero accesso alle informazioni di qualsiasi ente statale o privato che svolge compiti stabiliti da leggi federali (p.es. casse pensioni). I rapporti sarebbero pubblici, riservati i casi di protezione della sfera privata.

6. Risorse e opportunità

Il mondo e la società sono in profonda trasformazione. Questo crea problemi, ma anche nuove risorse e nuove opportunità. Un aggiornamento costante circa le risorse permette di affrontare i problemi da nuovi punti di vista e di concepire nuove soluzioni. Se il dibattito politico rimane limitato all'evidenziazione dei problemi, senza approfondire le nuove possibilità a disposizione, si rimane in visioni limitate e si tende a ripetere errori fatti in passato. Un confronto circa le risorse può portare a scoprire nuovi approcci e a ipotizzare nuove soluzioni.

Qui di seguito, si analizza un numero limitato di risorse:

- La vicinanza
- Lo sviluppo tecnologico
- La flessibilizzazione del mondo del lavoro
- La disponibilità di manodopera esclusa dal mondo del lavoro
- La formazione

Può naturalmente suscitare perplessità che l'esclusione dal mondo del lavoro possa essere considerata come una risorsa. Eppure, anche le situazioni più critiche hanno aspetti diversi.

La considerazione delle risorse e delle opportunità deve naturalmente partire da un'analisi delle caratteristiche, dai potenziali e dagli elementi che le valorizzano. Qui di seguito non saranno però analizzati i problemi da risolvere, perché si ritengono già conosciuti da chi legge.

6.1. La vicinanza

Viviamo nell'era della lontananza. I termini con cui ci si confronta quotidianamente sono attinenti alla lontananza: globalizzazione, delocalizzazione, migrazioni, centralizzazione, mondializzazione, stati multi-nazionali, G8, G20, aggregazioni, crimine organizzato, consumi di massa, specializzazione, sub-urbanizzazione, individualismo, separazione, divorzi, famiglie monoparentali, case per anziani, ecc.

Le decisioni che hanno effetto sulla gente sono sempre più prese in luoghi distanti e i cittadini sono sempre meno in grado di influenzarle. Le persone si sentono sempre più insicure e alla mercé di avvenimenti ignoti.

Una gran parte dei temi che polarizzano il dibattito politico sono strettamente connessi con il fenomeno dell'allontanamento. Finora la lotta a questi fenomeni ha però avuto poco successo, perché è difficile combattere qualcosa che si allontana. Per avere successo bisogna avere uno scopo, un obiettivo da raggiungere, non è sufficiente opporsi a qualcosa. Per frenare, per porre rimedio ai problemi della lontananza, bisogna puntare verso la vicinanza.

La vicinanza, quasi dimenticata, è una risorsa che deve essere riscoperta e rivalorizzata.

Qui di seguito si elencano alcuni valori della vicinanza.

- **La conoscenza diretta, la vicinanza ai problemi.** Le soluzioni migliori non sono quelle pensate lontano, teoriche o calate dall'alto, ma quelle che sono prese in base alla situazione reale.
- **Rispetto per le comunità e per la cultura.** Le comunità hanno un diritto di creare un contesto territoriale proprio, fatto di cultura, costruzioni, strutture sociali, religione. I diritti individuali (libertà di commercio, di religione) non devono diventare dei grimaldelli per imporre a tutti, un mondo uguale e senza valori di riferimento.
- **Responsabilità, rispetto e controllo.** Vicinanza vuole dire anche rispetto e controllo del territorio. Un luogo che appartiene ai propri abitanti si rispetta più facilmente. Vicinanza vuole dire conoscere le persone, sapere chi fa cosa, avere rispetto e controllo. Un territorio anonimo, che non è sentito proprio dagli abitanti, è ideale per la criminalità.
- **Vicinanza significa integrazione e aiuto reciproco.** La frammentazione delle famiglie e della società lascia gli individui senza protezione. È sufficiente un accadimento normale, come una malattia, divorzio, perdita del posto di lavoro, perché le persone non siano più in grado di gestirsi e siano costrette a fare ricorso ai servizi sociali o finire completamente a carico dello Stato. È però difficilmente pensabile un'ulteriore crescita della socialità. Per migliorare la qualità di vita si dovranno riscoprire la vicinanza e l'aiuto reciproco. Vi è la necessità di avere comunità integrate, con persone che si conoscono, che possono fare capo a strutture sul territorio per prestare sostegno economico, sociale ed emozionale per le persone in difficoltà. Vicinanza vuole dire quindi riscoperta dei valori famigliari sia come valido modello economico sia come modello educativo.
- **Vicinanza con la natura.** Superare lo smarrimento che ha portato l'uomo a credere che fosse un'entità a parte, staccata dalla natura. Vicinanza con la natura vuole dire andare oltre l'ecologia e avviarsi verso l'ecosofia, cioè il sentirsi parte della natura, per riscoprire quella parte dell'uomo che non può fare a meno dell'equilibrio e della ricerca del benessere.
- **Vicinanza agli oggetti.** L'allontanamento dai valori e dagli oggetti ci ha portati a una società dei consumi e dell'usa e getta. Buttare cose perché il colore non è più di moda, significa impoverirsi. Non per niente viviamo in una società piena di debiti, nati per soddisfare l'emozione di un momento. Vicinanza con gli oggetti significa riscop-

prire il valore delle cose. Oggetti che durano, ben fatti, che si possono aggiustare, riparare e tramandare e che non si buttano perché passano di moda. La riscoperta quindi delle costruzioni artigianali e artistiche, delle botteghe dove si riparano le cose.

- **Vicinanza con il sistema politico.** Il sistema politico è ancora basato sulla delega totale a dei rappresentanti, tramite il sistema dei partiti. Questo sistema era necessario in un mondo determinato dalle distanze. Oggi grazie ai mezzi informatici è possibile immaginare dei sistemi dove le persone partecipano e controllano in modo costante il processo decisionale e non si trovano più a subire le decisioni e lo strapotere dei partiti e delle lobby che le controllano.
- **Vicinanza grazie ai nuovi strumenti informatici.** Le nuove tecnologie di comunicazione hanno ridotto le distanze. In qualsiasi parte del mondo possiamo avere informazioni, comunicare, partecipare, lavorare. Grazie a internet e alle nuove tecnologie è possibile una riorganizzazione dello Stato e della società basata su modelli di vicinanza.
- **Vicinanza grazie alla visione d'insieme.** La ricerca scientifica ci ha portato a conoscere particelle subatomiche e i confini dell'universo. L'immagine che avevamo del mondo si è frantumata. Dobbiamo ora ricostruire una visione d'insieme, nella quale gli uomini possano ritrovarsi fisicamente, mentalmente e spiritualmente.

6.2. Nuove tecnologie

La nostra epoca è caratterizzata da un continuo e forte sviluppo scientifico e tecnologico. Questo continuo processo ha elementi positivi e altri negativi.

- **Nuove tecnologie soppiantano quelle vecchie.** Le tecnologie possono diventare vecchie per questioni di costo, di preferenza, medicali o ambientali. Prodotti o tipi di produzione possono rilevarsi dannosi per l'ambiente o per la salute. Per le industrie è importante il rendimento. Le aziende hanno forti interessi a influenzare il sistema politico, sia per evitare che certi prodotti siano messi fuori norma, sia per favorire nuovi prodotti più redditizi, ma non in sintonia con l'ambiente. La politica non può sottrarsi alla responsabilità di gestire il processo di rinnovamento. Si necessita di stimolare l'innovazione favorendo i cambiamenti positivi (p.es. riduzione emissioni nocive) e combattendo l'istaurarsi di modalità dannose (p.es. il proliferare di apparecchi elettronici che usano lo standby).
- **Effetto sistema.** La rete elettrica che noi usiamo è stata costruita e adattata in base al mix di produzione di energie a disposizione. Per la protezione delle acque è stato necessario costruire un complesso sistema di canalizzazione e depurazione degli scarichi. La valutazione delle tecnologie deve essere fatta tenendo conto del sistema necessario perché possano funzionare al meglio. Il passaggio a fonti energetiche rinnovabili richiede un cambio di sistema, che necessita importanti investimenti e adattamenti legislativi.
- **Visione futura.** Non tutti i vantaggi di un nuovo sistema sono immediatamente visibili. I sistemi informatici, in un primo tempo, sono andati a rifare le operazioni manuali. In seguito ci si è resi conto che anche i processi dovevano essere rivisti. Serve, già dall'inizio, una visione più a lungo termine, sugli impatti delle nuove tecnologie.

- **Notevoli capacità.** La scienza e la tecnologia hanno fatto progressi notevoli. Molti prodotti non entrano in produzione, perché soppianterebbero quelli esistenti. Le industrie che rischiano di perdere il mercato cercano di fare apparire certe tecnologie totalmente indispensabili. Le tecnologie hanno fatto passi da gigante e ci sono grandi potenzialità inutilizzate. L'industria si è adattata subito ai limiti dei fosfati nei detersivi e dei gas a effetto serra nei frigoriferi. In poco tempo sono nate soluzioni più performanti, più ecologiche e meno costose.
- **Necessità di standard e prescrizioni minime.** I produttori tendono a favorire soluzioni proprie. Per raggiungere grosse produzioni ed economie di scala possono servire standard e prescrizioni minime relative ai prodotti. I componenti che evitano consumi inutili potrebbero costare molto poco se, tramite la disincentivazione dello standby, si arrivasse a produzioni di massa.
- **Notevoli investimenti.** Lo sviluppo di nuovi prodotti richiede mezzi finanziari. La politica, con norme, prescrizioni e obiettivi definiti con largo anticipo, può dare indicazioni su quali saranno gli scenari futuri. Le aziende possono più facilmente definire quali saranno i nuovi mercati e trovare più facilmente investitori. La fase più difficile per l'impiego di nuove tecnologie è quella dell'immissione sul mercato. Lo Stato con aiuti mirati può sostenere le aziende innovative e aiutarle in tal modo a trovare il sostegno di finanziatori privati.

6.3. Cambiamenti nel mondo del lavoro

Il mondo del lavoro si è modificato a seguito dei cambiamenti tecnologici, della globalizzazione e dei mutamenti nella società. Le conseguenze più negative ed evidenti sono quelle dell'esclusione di persone dal mondo del lavoro: vi sono persone oltre i cinquant'anni che, a seguito dei cambiamenti dei processi lavorativi, non trovano più occupazione; i giovani che mancano delle competenze necessarie; persone che hanno difficoltà a sostenere i ritmi e la pressione psicologica.

La disponibilità di manodopera straniera più qualificata ha portato a un innalzamento delle richieste e quindi all'inadeguatezza di molte persone.

L'altro aspetto è la flessibilizzazione, cioè la necessità per le aziende di adattarsi velocemente ai cambiamenti di mercato e ai dipendenti di adeguarsi alle nuove necessità.

Un altro cambiamento meno considerato è quello della creazione di molte nuove piccole imprese. La tecnologia informatica, internet, telefoni cellulari, consente a chiunque di avere a disposizione informazioni, infrastrutture, contatti, come una volta avevano solo le grandi ditte. Questo ha permesso alle piccole imprese, più flessibili, di competere con le ditte grandi e di rilevare molti compiti. La creazione di piccole ditte è stata anche favorita dalla volontà delle persone di avere una vita più indipendente, di potersi gestire più liberamente il tempo di lavoro. Per quanto riguarda i tipi di lavori, si registra una crescita notevole dei servizi, in particolare, per via dell'invecchiamento della popolazione vi è stata una notevole domanda nei servizi di assistenza e cura.

La situazione attuale presenta molti squilibri. Ci sono persone che non hanno possibilità nel mondo del lavoro, rimangono escluse e vanno a carico dello stato sociale. Ci sono poi molte

ditte che non trovano personale con le caratteristiche richieste. Si pensava che, terminati i processi di ristrutturazione, i problemi sarebbero rientrati. Invece il processo di rinnovamento è continuo e certe situazioni di esclusione sono strutturali. Non è più ragionevole pensare che, l'economia attuale, possa, anche se stimolata, creare molte occasioni di lavoro per le persone escluse. La forza lavoro esclusa è una risorsa notevole, che invece di essere produttiva, carica lo stato sociale. È assolutamente necessario, per questioni economiche e sociali, mettere mano al modello occupazionale, per creare spazi per le persone escluse, in modo che possano essere di beneficio alla società.

6.4. Formazione

In un mondo in costante evoluzione e mutamento, la formazione riveste un ruolo centrale. La formazione permette alle persone di apprendere le conoscenze necessarie per stare al passo con i tempi e adattarsi alle mutevoli esigenze del mondo del lavoro.

La formazione riveste però anche un aspetto essenziale ai fini della crescita personale e comunitaria. Le persone leggono libri, riviste, cercano su internet, seguono trasmissioni televisive o si iscrivono a dei corsi anche per sapere gestire le emozioni, per migliorare la propria comunicazione, per crescere i figli, per fare fronte a una malattia propria o di un parente, per gestire meglio il proprio rapporto con gli altri, o per pianificare la pensione.

Formazione a scopo lavorativo e per fini personali s'incrociano e si completano sempre di più.

7. Soluzioni

I problemi che il mondo politico deve affrontare sono conosciuti e non si sente la necessità di dibatterli ulteriormente.

Qui di seguito sono indicate soluzioni che possono nascere dalla considerazione di certe risorse e dalla loro combinazione. Si tratta in gran parte di temi non nuovi, che in questo contesto vengono ripresi e considerati nell'ottica delle risorse citate precedentemente.

Le soluzioni sono proposte in modo da servire da spunto per successivi approfondimenti. Si è cercato di rimanere brevi, limitandosi alla comprensione delle soluzioni e delle risorse applicate, senza fare un'analisi dei vantaggi e degli svantaggi.

C'erano diverse soluzioni che avrebbero meritato di essere citate. Sono state scelte quelle con maggiore impatto, sulle quali appariva più probabile una convergenza di vedute.

7.1. Tassazione precompilata

[Vicinanza] [Sviluppo tecnologico]

Per preparare la dichiarazione delle tasse annuale bisogna recuperare i diversi certificati (certificato di salario, AVS, Casse pensioni, dichiarazione interessi, dichiarazione frequenza scuola, premi casse malati, registro fondiario, ecc.), ricopiare i dati necessari negli appositi formulari, fare delle copie dei certificati e inviare il tutto al fisco. L'amministrazione delle contribuzione riceve i documenti, li deve classificare e ricopiare i dati sul computer.

La stragrande maggioranza dei dati stampati sui certificati esiste già in formato elettronico.

Sarebbe quindi possibile evitare l'inutile e dispendioso giro di carta. I contribuenti dovrebbero farsi inviare i certificati in formato elettronico a una propria casella postale.

I contribuenti dovrebbero poi avere il modo di completare eventuali dati (p.es. eventuali affitti, spese manutenzione, ecc.) e girare il tutto al fisco. I programmi di preparazione delle tasse potrebbero già attingere ai dati in formato elettronico e completare in automatico la dichiarazione.

L'amministrazione delle contribuzioni potrebbe, per i contribuenti che lo desiderano, precompilare la dichiarazione delle tasse. I contribuenti non riceverebbero più i formulari vuoti da compilare, ma una tassazione già precompilata, da verificare e correggere se necessario. La grande maggioranza dei contribuenti, quelli che hanno redditi ricorrenti (dipendenti, pensionati e invalidi), non dovrebbe neppure più preoccuparsi di dovere preparare la dichiarazione delle imposte. Si ridurrebbero gli errori e le impresse e gli enti, tenuti ad allestire i certificati, risparmierebbero una montagna di carta.

7.2. Servizi vicini ai cittadini e segretari di zona

*[Vicinanza] [Sviluppo tecnologico] [Flessibilizzazione del mondo del lavoro]
[Manodopera esclusa]*

Nei paesi piccoli, il segretario comunale si occupa di tutte le pratiche. I cittadini hanno un'interfaccia unica con lo Stato e non devono andare alla ricerca dell'ufficio giusto. Il segretario comunale, a sua volta, conosce i cittadini, non deve quindi richiedere più volte le medesime informazioni, come succede quando si separano le funzioni. Pur offrendo un approccio più vicino al cittadino, l'amministrazione comunale è più efficiente e più snella.

Grazie alle tecnologie informatiche, i funzionari possono accedere in contemporanea ai dati dei cittadini. È possibile, anche per comuni grandi, avere dei segretari di zona, che fungano, per un certo territorio, da interfaccia unica per i cittadini. Un funzionario che, invece di occuparsi solo di certi lavori, ha una certa zona, può rimanere in contatto con i cittadini per tutte le loro esigenze. Il segretario di zona, con accesso ai sistemi informatici del Comune, del Cantone, della Confederazione e dei diversi enti (p.es. AVS, AI), si potrebbe occupare della maggior parte dei bisogni amministrativi delle persone. Nei casi in cui non può risolvere direttamente la questione, indirizzerebbe le persone all'ufficio responsabile, trasmettendo, se possibile, agli uffici appositi tutte le informazioni in suo possesso.

La divisione per funzione, necessaria in un mondo cartaceo, ha portato lo Stato a suddividersi in enti e uffici, che fanno sempre più fatica a conoscersi e a parlarsi.

Con un'organizzazione indirizzata al cittadino, si possono eliminare diversi doppioni e sovrapposizioni. Il segretario di zona renderebbe inutile mantenere molte delle interfacce con i cittadini dei diversi uffici. Sarebbe inoltre possibile spingere l'utilizzo d'internet. I cittadini che non lo possono usare potrebbero comunque fare capo ai segretari di zona. Per servire ancora meglio le persone invalide, i malati o gli anziani, i segretari, grazie a computer portatili, potrebbero recarsi a casa delle persone, per svolgere tutte le pratiche necessarie. Il passaggio a un'organizzazione indirizzata ai cittadini, richiederebbe la creazione di nuove posizioni per il contatto con i cittadini e per le nuove strutture di supporto. Diversamente dai processi di

concentrazione, si arriverebbe a una riduzione di personale senza scossoni, tramite le normali fluttuazioni.

7.3. Aggiornamento dei compiti dello Stato e rapporti con l'Europa

*[Vicinanza] [Sviluppo tecnologico] [Flessibilizzazione del mondo del lavoro]
[Manodopera esclusa]*

La macchina dello Stato si sta ingigantendo sempre più e richiede sempre più risorse fiscali. Si dovrebbe introdurre il principio secondo cui i nuovi compiti possono essere assunti solo se si abbandonano quelli superati. Sul modello degli sport di squadra, si può inserire un nuovo giocatore sul campo, solo se ne esce un altro. Il Parlamento dovrebbe tenere una lista, frutto di valutazioni politiche, dei compiti da abbandonare. Un nuovo compito potrebbe essere assunto, con la maggioranza semplice, solo se contemporaneamente viene eliminato un compito equivalente dalla lista. Per introdurre invece un compito nuovo o nuove spese, senza dismissione di un altro, dovrebbe essere richiesta la maggioranza qualificata. Un approccio del genere obbligherebbe a chiedersi se il nuovo compito è tanto importante da doverne eliminare un altro.

I continui cambiamenti costringono lo Stato ad adattare la sua struttura e organizzazione. Si necessita quindi un approccio più evolutivo al processo di legiferazione. Invece di revisioni corpose, complesse e di lungo periodo, servono interventi più frequenti di adattamento e semplificazione. Si deve però evitare che le continue modifiche vadano a sovraccaricare ulteriormente il parlamento o a compromettere l'insieme di una legge. Negli ambiti dove i cambiamenti sono più frequenti, per non delegare al Governo, può diventare utile adottare delle leggi strategiche, che definiscono le linee guida. Successive modifiche legislative, conformi al contesto strategico, dovrebbero essere prese in un processo meno complicato.

Il continente europeo è in continua trasformazione e sono necessari regolari negoziati e adattamenti delle regole. Per regolare i rapporti fra l'Europa e la Svizzera servirebbe un approccio multilivello. Si dovrebbe definire un quadro strategico, una sorta di "Costituzione dei rapporti Europa e Svizzera" che definisce le fondamenta dei rapporti fra Europa e Svizzera. Nella "Costituzione" dovrebbero trovare posto questioni di fondo, come il rispetto della democrazia svizzera, della sovranità cantonale, e aspetti pratici molto sensibili politicamente come i principi dell'assoggettamento fiscale e del rispetto del segreto bancario. La "Costituzione" dovrebbe definire i criteri necessari perché gli accordi possano essere estesi a dei nuovi membri EU, come le nuove regole dell'EU possano essere riprese dalla Svizzera, e i casi in cui la Svizzera potrebbe non aderirvi (per esempio un voto contrario del popolo Svizzero). Si dovrebbe poi definire a questo livello come procedere nel caso di disaccordi, chi è competente per risolvere eventuali dispute. A un livello inferiore, ma comunque importante, ci dovrebbero essere accordi quadro settoriali. Per i diversi ambiti si dovrebbero definire le regole base da applicare ai rapporti con l'EU e con i diversi Stati membri. Un accordo quadro nell'ambito della doppia imposizione dovrebbe definire le regole principali, fra cui il principio del ristorno ai comuni esteri limitrofi delle tasse pagate dai frontalieri. A un livello inferiore sarebbero poi trattate le questioni specifiche con singoli Stati o singoli settori. Ogni

livello dovrebbe avere regole di adattamento diverse. Certe questioni, come l'allargamento dell'EU a nuovi Stati, se sono rispettati certi principi, dovrebbero poter avvenire secondo automatismi già definiti, con la possibilità però di aggiustamenti, approvati dal governo o dal parlamento.

7.4. Territorio: paesi, contrade e patriziati

*[Vicinanza] [Sviluppo tecnologico] [Flessibilizzazione del mondo del lavoro]
[Manodopera esclusa]*

Lo sviluppo pianificatorio degli ultimi decenni è avvenuto principalmente con il modello della suburbanizzazione. Città diffuse, costituite prevalentemente da quartieri dormitorio, senza centralità e servizi, con modelli costruttivi anonimi, uguali in tutto il mondo. Anche la Svizzera ha subito il fenomeno di suburbanizzazione. Ci sono però ancora molti borghi e paesi con piazze, luoghi di ritrovo e servizi comuni che si dovrebbero mantenere. Il modello urbanistico tradizionale dà alle persone un senso di identità e di appartenenza; permette alle persone di conoscersi e quindi di mantenere vive attività comuni; dà maggiori possibilità ai commerci e agli imprenditori locali di affermarsi. Sono dei luoghi generalmente più sicuri, quelli dove le persone si conoscono, e dove risulta più difficile per la criminalità muoversi.

Una gran parte dei piani regolatori comunali, essendo stati concepiti negli anni 1980, incentiva il fenomeno di suburbanizzazione. I processi di aggregazione comunale, positivi e necessari sotto certi punti di vista, si apprestano a dare nuovi impulsi alla suburbanizzazione.

La legge federale sulla pianificazione del territorio deve essere urgentemente aggiornata per evitare che spariscano i villaggi. Per le zone urbane o semi urbane, che si apprestano ad un'ulteriore diluizione e spersonalizzazione, deve essere attuato un modello che possa creare delle "contrade". L'obiettivo della pianificazione deve essere, oltre alla conservazione del territorio, quello di creare dei luoghi con punti di riferimento e di aggregazione, attorno ai quali sia più facile socializzare e creare servizi e attività economiche.

Le fusioni comunali portano alla sparizione fisica di certi elementi dell'identità locale (Municipio, bandiera, segretari). Nella prima fase dell'aggregazione si cerca di distribuire i servizi sul territorio. Nelle riorganizzazioni successive si tende poi a centralizzare nuovamente i servizi. In tutti i casi, lasciare un ufficio tecnico, non ha il medesimo valore che avere un proprio Municipio.

Sul territorio ticinese esistono i Patriziati, i progenitori degli attuali comuni, e tuttora proprietari di gran parte del territorio boschivo. Si tratta di enti pubblici, con regole democratiche ben codificate, che per legge devono fare gli interessi di tutti i cittadini e non solo dei patrizi. Con il cambiamento economico che c'è stato nel secolo passato, il bosco ha perso d'importanza economica. I patriziati sono comunque riusciti a preservare e a mantenere intatto il territorio, cosa non scontata e non da poco.

I Patriziati ticinesi, che hanno una storia plurisecolare risalente al medioevo (fino al 1800 si chiamavano Vicinanze), possono fungere, con i dovuti adattamenti legislativi, da elementi di riferimento per le identità locali. Al momento delle aggregazioni comunali, gli stabili che perdono d'importanza per il comune più grande, dovrebbero essere ceduti al Patriziato, in

modo che possano continuare a essere utili alle comunità locali; potranno essere messi a disposizione di associazioni locali e offrire servizi ai giovani e agli anziani.

7.5. Formazione: passare a un lavoro d'équipe

[Sviluppo tecnologico] [Flessibilizzazione del mondo del lavoro] [Formazione]

La scuola pubblica è messa sotto pressione dai mutamenti e dalle nuove necessità venutesi a creare con il cambiamento del mondo del lavoro, della società e dei nuclei familiari.

Il ruolo dell'insegnante riveste, nonostante tutti i cambiamenti, un ruolo centrale. Bill Gates (fondatore della Microsoft), tramite la sua fondazione, ha finanziato programmi volti a migliorare le infrastrutture scolastiche, fintanto che non hanno rilevato che le differenze di risultati fra classi della medesima scuola rimanevano più ampie di quelle fra scuole diverse. La qualità dell'insegnamento è da attribuire in modo preponderante all'insegnante. La diversità di struttura, il numero di allievi per classi e altri fattori sono meno rilevanti al fine della qualità dell'insegnamento. Ogni tentativo per migliorare l'insegnamento deve quindi avere al centro la funzione dell'insegnante.

In tutti gli ambiti lavorativi si è passati a modalità di lavoro incentrati sull'équipe. Un medico, terminati gli studi, segue delle pratiche in ospedale. Un economista, dopo la scuola, entra a fare parte di un gruppo, sarà seguito e gli saranno assegnati i lavori in base alla crescita lavorativa. Solo con approcci di gruppo è possibile farvi fronte. Anche in professioni molto individuali, come quella dei consulenti, degli avvocati, degli architetti e ingegneri, ci si associa, magari anche in gruppi multidisciplinari. Le problematiche sono sempre più variate, complesse e mutevoli. Qualsiasi medico, consulente, venditore, avvocato si troverebbe in notevole difficoltà se dovesse lavorare senza supporto di persone con esperienza. Le statistiche indicano che circa un terzo dei docenti arriva a una situazione di esaurimento. Oggi, come secoli fa, l'insegnante, terminata la propria formazione, assume il suo ruolo e si trova a lavorare e gestire la classe da solo. Non prende i compiti in modo progressivo e non ha delle persone che lo seguano e gli insegnino come affrontare le diverse problematiche. Non vi è una divisione dei compiti in base alle capacità e predisposizioni. Quando un docente si assenta, è sostituito da un altro che non conosce gli allievi, non ha quasi nessuna informazione sul programma e sui metodi insegnamento seguiti.

L'insegnamento deve diventare un lavoro di gruppo. Per fare fronte alle variegata esigenze dell'odierna scuola (rapporti con la famiglia e società, innovazione tecnologica) è necessario che i docenti lavorino più come un'équipe. L'apprendimento di come gestire una classe e di come insegnare deve avvenire progressivamente. All'inizio un docente deve dedicarsi a compiti di assistente, ripasso, correzione. L'insegnamento principale deve essere impartito da docenti esperti. I docenti devono poter apprendere come gestire i rapporti con le famiglie e in caso di difficoltà essere aiutati da colleghi più esperti. Compiti più complessi, come la preparazione dei programmi e il loro adeguamento, devono avvenire in gruppo. Ci deve potere essere una divisione dei compiti: chi si occupa dell'adeguamento dei programmi, chi dell'uso di nuove tecnologie informatiche o di avviare delle sperimentazioni. Se un docente è assente o se per qualsiasi motivo ha difficoltà a fare fronte all'impegno, deve poter contare

su dei colleghi che conoscano le sue classi e siano in grado di aiutarlo per portare avanti il suo lavoro o per formare e seguire dei supplenti.

7.6. L'informazione che guarisce

[Vicinanza] [Sviluppo tecnologico] [Formazione]

Ripetuti studi concordano che una formazione alle famiglie di persone con diagnosi di schizofrenia portano a una riduzione delle ricadute nell'ordine del 30% / 40%. Farmaci con queste caratteristiche sarebbero considerati quasi miracolosi. Si può tranquillamente affermare, che la formazione ai familiari e ai pazienti aiuta a ristabilirsi e a guarire. Nella cura del diabete, la formazione è integrata nella cura. Adulti e genitori di ragazzi con questa diagnosi seguono delle formazioni specifiche. Sono informati sui cambiamenti da apportare all'alimentazione, su come interpretare le spiegazioni presenti sulle confezioni dei prodotti, su cosa fare in caso di crisi, ecc. Nella maggior parte degli ambiti però la formazione non è parte della cura. È lasciata alla buona volontà di associazioni. Questo impedisce di dare l'informazione al momento più importante e critico, come l'esordio della malattia.

La scuola dell'obbligo è sollecitata a informare sui temi che toccano i giovani e le famiglie. Questo non è possibile perché non ci sono mezzi a sufficienza e perché si insegna a persone non coinvolte, senza quindi la necessaria motivazione. Bisogna indirizzarsi verso delle formazioni mirate, a cui si possa attingere nel caso in cui si è confrontati con il problema. Dovrebbero essere disponibili dei corsi per ragazzi che fumano, che fanno uso di cannabis o alcool, o per le famiglie stesse. La frequenza dovrebbe essere resa obbligatoria in certi casi.

C'è tutta una serie di iniziative e di associazioni che offrono questo genere di formazione (dall'Alzheimer, ai malati di cuore, ai bambini autistici). Manca però un approccio coordinato e specialmente l'integrazione nel processo di cura e di assistenza alle persone. Devono essere i medici, i docenti, i giudici a consigliare o prescrivere la frequenza a un certo corso.

Per la formazione a scopo professionale il sistema è ben organizzato. È invece totalmente lasciato a se il settore della formazione finalizzata alla gestione di questioni personali, familiari e mediche. Non vi è una strategia di supporto alla formazione per fare fronte alle difficoltà, complessità e imprevisti della vita quotidiana. Serve un contesto legislativo adeguato a supporto di questo genere di formazione. C'è tutta una serie di questioni molto pratiche, relative alla qualità di queste informazioni, al pagamento e alla possibilità di avere libero per potere seguire questi corsi. Il corso Profamille, per familiari di persone con diagnosi di schizofrenia, è strutturato in 13 sessioni. Il corso dovrebbe poter essere prescritto da uno psichiatra. La frequenza dovrebbe, in casi giustificati, dare diritto a un congedo dal lavoro e il costo del corso (trasporto e pasti) dovrebbe essere rimborsato dalla cassa malattia.

Sempre più persone, per facilità e motivi di privacy, cercano informazioni su internet. Per produrre informazione di qualità per internet (p. es. video) si necessitano maggiori competenze e risorse finanziarie. Le associazioni o ditte, da sole, non sono in grado di lanciare certi progetti; riescono al massimo a preparare prospetti semplici e con informazioni generiche. Diventa importante riuscire a canalizzare e raggruppare le risorse in una direzione multimediale. Internet è un ottimo strumento per lavorare in gruppo. Ci dovrebbero essere degli in-

centivi perché le università, i professionisti, le ditte, le casse malattia abbiano interesse a collaborare e impegnarsi nella formazione.

7.7. Quadro di riferimento globale per nuove tecnologie ambientali

[Sviluppo tecnologico]

Fino al 1950 la maggior parte delle economie domestiche era inconsapevole dei danni causati all'ambiente dai loro scarichi liquidi. Anche quando le persone si rendevano conto, era quasi impossibile per loro non contaminare l'ambiente se mancava un allacciamento alla rete di canalizzazione e di depurazione. Con l'introduzione dell'obbligo di depurazione si è passati da un sistema a costo zero (disperdere gli scarichi nell'ambiente) a uno molto costoso (costruzione della rete e allacciamenti). Oggi però chi costruisce una casa, con pochi costi si allaccia alla rete della depurazione e riesce a non contaminare l'ambiente.

Sempre più persone sono consapevoli che i loro gesti quotidiani di accendere la luce, il riscaldamento, l'auto, portano a danni all'ambiente e cercano di cambiare i propri comportamenti. Ma, come un tempo con gli scarichi liquidi, senza delle modifiche di sistema, le possibilità del singolo di influire restano limitate. Perché si possa veramente risparmiare energia e conservare le risorse del pianeta, servono azioni coordinate e il passaggio a un nuovo sistema. Solo così gli sforzi dei singoli potranno essere veramente efficaci. Questo cambiamento ha dei costi iniziali alti, richiederà lo sviluppo di nuove tecnologie, l'adattamento delle normative e cambiamenti di abitudine. Un giorno però, passati al nuovo sistema, i costi a carico del singolo rimarranno uguali.

Se vogliamo mantenere il medesimo stile di vita e le medesime comodità, dobbiamo passare a un sistema diverso. Non si tratta di aggiungere un pannello solare, ma servono tutta una serie di cambiamenti alle reti energetiche e agli apparati domestici e industriali.

Perché ciò avvenga, serve una decisione politica di fondo, simile a quella che ha imposto l'obbligo di arrivare a depurare tutti gli scarichi domestici e industriali e ha messo come obiettivo di riportare le acque allo stato precedente la fase di inquinamento.

In questo caso si tratta di fissare l'obiettivo di non consumare più risorse di quanto la Terra riesca a produrre e di ritornare ai parametri ambientali precedenti alla fase di grande sviluppo. Definiti gli obiettivi, si tratta di pilotare la costruzione e la transizione al nuovo sistema. Questa decisione è importante, perché si richiedono molti investimenti ed è necessario attrarre capitali privati. Chi sviluppa nuovi prodotti, progetta investimenti e costruisce un business plan, elabora le sue ipotesi sulla base di scenari futuri relativi a necessità e consumi. Senza un chiaro quadro di riferimento, gli investimenti e la ricerca rischiano di essere teorici e non redditizi. Un quadro di riferimento ben pensato, incita le ditte ad accelerare gli investimenti in quanto vedono la possibilità di arrivare prima degli altri a conquistare il nuovo mercato. Infatti, chi arriva prima, potrà godere di posizioni più redditizie. Le imprese appartenenti alla nazione che prima degli altri riuscirà a dare un quadro di riferimento, saranno avvantaggiate. Il quadro di riferimento deve poi naturalmente essere completato da leggi, norme che permettono di portare alla realizzazione degli obiettivi. Queste saranno evidentemente approntate e modificate a seconda delle disponibilità finanziarie e dell'evoluzione.

7.8. Finanziamento degli sviluppi tramite prodotti esclusivi

[Sviluppo tecnologico]

La conversione del nostro sistema di vita, verso l'uso di risorse rinnovabili richiede investimenti per lo sviluppo, la messa a punto di nuove tecnologie e l'introduzione sul mercato. Avviata la produzione, sono ripartiti sulla totalità dei prodotti. Saranno quindi le persone, in definitiva, tramite il consumo, o le imposte, ad assumersene i costi.

I prodotti più cari e avanzati tecnologicamente sono proposti per primi a un pubblico con maggiori possibilità finanziarie. Solo in seguito arrivano al grande pubblico. Anche la messa sul mercato di tecnologie ambientali seguirà la medesima via. Per arrivare ai prodotti di consumo con minore impatto ambientale si dovranno prima avere prodotti di lusso a basso impatto ambientale. Bisogna quindi fare in modo che siano venduti prodotti esclusivi con tecniche utili alla salvaguardia dell'ambientale e al risparmio energetico. L'approccio è piuttosto semplice in quanto il prezzo alto non distrae dall'acquisto di prodotti esclusivi, ma anzi può fare diventare i prodotti più attrattivi. In più il numero di persone facoltose e alla ricerca di prodotti esclusivi è in costante aumento. Auto sportive e costose, che viaggiano a 200 km/h dovrebbero avere emissioni zero, pesi e consumi limitati. I produttori di questi veicoli dovranno sviluppare tutta una serie di accorgimenti per ridurre i consumi e il peso. Il medesimo ragionamento si potrebbe applicare anche alle ville, barche, corse automobilistiche o altri prodotti di lusso. Nelle gare ciclistiche le auto al seguito potrebbero essere obbligate a non provocare emissioni inquinanti.

In un mondo con risorse limitate, appare d'altronde giusto che chi possiede i mezzi finanziari, faccia sforzi per non consumare più risorse degli altri. Chi se lo può permettere dovrebbe essere il primo a fare i passi per un mondo migliore. Severi criteri di sostenibilità ambientale migliorerebbero l'immagine dei prodotti di lusso, aumentando quindi il potenziale di mercato. La Svizzera, che è una nazione considerata ricca, è certamente indicata per dare il buon esempio.

Si potrebbe pensare anche a una tassazione specifica, per le persone che usano risorse oltre un certo valore. Chi possiede una casa extra lusso, piena di aggeggi che consumano, potrebbe essere chiamato a pagare una tassa per i consumi che superano un certo limite.

Sarebbe pensabile anche una soluzione mista, fatta da una tassa per i consumi di lusso e limitazioni di certe funzionalità a prodotti esclusivamente ecologici.

7.9. Sostegno alla messa sul mercato di nuovi prodotti

[Vicinanza] [Sviluppo tecnologico]

La fase più costosa e rischiosa per la nascita di nuovi prodotti è quella dello sviluppo e messa sul mercato. Le aziende non devono solo affrontare problemi tecnici, ma anche confrontarsi con la concorrenza esistente e con la necessità di spiegare i vantaggi, creare una rete di vendita e di supporto.

L'approccio attuale dello Stato, per aiutare l'innovazione, consiste nel concedere sussidi o detassare i prodotti. In questo modo si sostengono prevalentemente tecnologie già conosciute e già presenti sul mercato. Gli USA, ormai da qualche anno, hanno avviato una politica volta

a facilitare lo sviluppo e l'immissione sul mercato di prodotti con tecnologie interessanti. L'obiettivo è di ridurre i rischi per i finanziatori e d'accelerare lo sviluppo dei prodotti. Danno quindi prestiti a ditte che sono all'avanguardia nello sviluppo di determinate tecnologie innovative. C'è una scelta degli ambiti in cui si ritiene utile che lo Stato possa intervenire. Segue un concorso nel quale le ditte presentano la loro situazione. I prestiti sono poi concessi in base alla capacità di arrivare sul mercato. Si valutano, accanto alle tecnologie, anche le disponibilità finanziarie e il management.

I politecnici e le università svizzere fanno una ricerca di base di alto livello. Si è però più deboli per quanto riguarda la realizzazione di nuove ditte. Il nuovo approccio appare perciò indicato per la Svizzera.

7.10. Assicurazioni lavorative individuali

*[Sviluppo tecnologico] [Flessibilizzazione del mondo del lavoro]
[Manodopera esclusa]*

Rispetto al passato, i dipendenti cambiano più sovente posto di lavoro, hanno più impieghi contemporaneamente. Questa maggiore flessibilità comporta un carico amministrativo notevole per i datori di lavoro e per le assicurazioni.

Si dovrebbe dare la possibilità al dipendente di assicurarsi individualmente per le necessità del lavoro, e permettere al datore di lavoro di versare la propria quota di contributi all'assicurazione del dipendente. Le assicurazioni dovrebbero potere offrire polizze personalizzate, adatte alle esigenze delle persone, che integrino già contributi AVS/AI e il secondo pilastro; si migliorerebbe anche la pianificazione personale. Il datore di lavoro, riceverebbe unicamente delle fatture per la sua parte di premi. Se il dipendente cambia posto di lavoro non ci sarebbero annunci di partenza e di assunzioni da fare. Il secondo pilastro non dovrebbe essere spostato continuamente. Questo sistema ridurrebbe notevolmente il carico amministrativo. Inciterebbe i datori di lavoro, specialmente i privati, le ditte individuali e le piccole imprese, ad assumere personale e a mettersi in regola se non lo sono.

I dipendenti (specialmente donne), che lavorando in più posti non raggiungono i minimi contributivi e si trovano senza pensione, sarebbero coperti integralmente.

Sarebbe inoltre una facilitazione notevole per le persone invalide e chi ha avuto malattie, o chi cerca un'occupazione parziale. Attualmente, le compagnie assicurative, per contenere i premi, offrono polizze assicurative con sistemi di bonus/malus e con periodi di attesa prolungati. I datori di lavoro, per evitare eventi assicurativi penalizzanti per loro stessi e per i dipendenti, sono diventati molto selettivi verso persone invalide o con trascorsi di malattie.

Con delle assicurazioni personali, i dipendenti potrebbero essere assunti, anche in prova, o per un periodo limitato, senza alcun rischio e oneri amministrativi. Anche la gestione dei sussidi per ridurre gli oneri sociali sarebbe più semplice.

Ci potrebbero essere anche dei notevoli risparmi sui costi assicurativi, sia per i minori oneri amministrativi, ma anche perché si potrebbero creare dinamiche più concorrenziali. I privati e le piccole imprese non possono che adeguarsi alle condizioni delle assicurazioni. Il sindacato potrebbe offrire assicurazioni personalizzate ai propri associati, spuntando grazie alla propria dimensione, condizioni assicurative più interessanti. Diversi sindacati fungono già da

cassa di compensazione AVS, e hanno ruoli importanti nella ricollocazione del personale. La possibilità di fornire assicurazioni individualizzate, permetterebbe ai sindacati di diventare molto più attrattivi, perché in grado d'offrire agli associati un'ampia paletta di servizi.

7.11. Agricoltura come attività accessoria

[Vicinanza] [Flessibilizzazione del mondo del lavoro] [Manodopera esclusa]

L'attività di contadino è sempre meno remunerativa. Per molti contadini è diventata una necessità, svolgere attività accessorie. Il sistema attuale dei sussidi agricoli parte dal presupposto che i contadini svolgano l'attività contadina a titolo principale. Le possibilità per il ceto agricolo di approfittare delle nuove opportunità sono limitate.

L'ambiente agricolo si presta molto bene per recuperare persone con difficoltà sociali, psicologiche o di tossicodipendenza. Una famiglia che si occupa a titolo principale del reinserimento sociale, perde il diritto a tutta una serie di aiuti agricoli.

L'agricoltura tradizionale è privata di possibili sinergie. Nel settore viticolo vi è un gran numero di viticoltori che svolge l'attività in maniera accessoria o nel tempo libero. Questi viticoltori non sono entrati in concorrenza con i professionisti, anzi, li hanno aiutati. I viticoltori professionisti hanno la possibilità di acquistare l'uva e di concentrarsi nella produzione e nella commercializzazione del vino.

Il mondo del lavoro è diventato più flessibile, molti possono addirittura lavorare da casa. Molte persone sono interessate a svolgere lavori agricoli e a coltivare terreni che non sono redditizi per agricoltori professionisti.

Ci sono diverse persone che, nel tempo libero, curano e falciano il fieno, ma poi non lo raccolgono. Si potrebbe prevedere un sostegno finanziario a chi usa il fieno locale come foraggio. Si dovrebbero sostenere associazioni che acquistano e mettono a disposizione dei soci attrezzature agricole. In questo modo, gli agricoltori non professionisti disporrebbero delle attrezzature necessarie alla moderna agricoltura, senza investimenti importanti. La gestione di questi parchi macchina, potrebbe inoltre essere affidata a degli agricoltori professionisti, e dare a loro un reddito regolare supplementare.

7.12. Reimpiego in lavori comunitari

[Vicinanza] [Flessibilizzazione del mondo del lavoro] [Manodopera esclusa]

Un tempo, grazie al mercato chiuso, la crescita dell'economia, portava alla piena occupazione. Oggi, la dimensione e la forte competitività di un mercato globale hanno portato dei grossi squilibri e a grandi differenze. Le ditte si stanno concentrando su un'offerta specialistica e di alto livello. Molte attività, potenzialmente utili, non sono svolte per mancanza di offerta. Molte persone, pur avendo un potenziale lavorativo, non trovano lavoro. Non è pensabile che si possa ritornare a una situazione di piena occupazione con le sole forze di mercato. Per molto tempo dovremo convivere con forti differenze fra domanda e offerta, con molte persone in costante ricerca di lavoro e con molti posti non occupati.

Il sistema sociale attuale, basato sugli ammortizzatori sociali, era pensato per un'economia dove la disoccupazione era temporanea. Le persone avevano bisogno di aiuti temporanei. I problemi sono diventati permanenti.

La città di Lugano ha costituito un'associazione (Sotell) con funzioni di prestito di personale. L'associazione assume giovani e li "presta" alla città per l'organizzazione di eventi, gestioni di spazi, e altri servizi di interesse pubblico. Con questo approccio si riesce a supplire alla carenza di offerta di lavoro di un certo genere e nel contempo a offrire opportunità di lavoro ai giovani. La Sotell permette, in un ambito ben specifico, che non interessa al privato, di riallineare l'offerta di lavoro con la domanda. La città di Lugano, grazie a questa intermediazione, riesce a trovare forza lavoro a basso prezzo, per compiti saltuari e temporanei, per cui è difficile fare capo a ditte private e per i quali ci sono fondi molto limitati. I giovani riescono a trovare opportunità d'impiego, che il mercato di lavoro non è più in grado di offrire. In Italia, ci sono cliniche psichiatriche che fanno capo a volontari per stare vicino, 24 ore su 24, a pazienti con idee suicide o che devono rimanere isolati. In caso di problemi chiamano il personale della clinica. I volontari sono spesso persone che non trovano lavoro, invalidi, che seguono una piccola formazione prima di assumere questo compito, che dura poco tempo. I volontari, invece di stare a casa loro, si rendono utili. I risultati medici sono notevoli, si garantisce ai pazienti un'assistenza costante senza contenzione e senza forzare con gli psicofarmaci.

C'è tutta una serie di lavori di interesse pubblico che non viene fatta. D'altra parte vi sono molte persone, a carico dei servizi sociali, che potrebbero svolgerli, ma che non possono perché, nel mercato del lavoro attuale, un certo tipo di domanda e di offerta non può incontrarsi e perché lo Stato ha pochi fondi, per via del maggior numero di persone a carico dei servizi sociali che non pagano altro che le imposte.

Bisogna supplire agli squilibri del mercato del lavoro, non più solo con ammortizzatori sociali, ma creando delle occasioni di lavoro. Bisogna inoltre superare l'idea che l'unico modo di pagare le imposte sia tramite il versamento delle tasse. Bisogna dare l'opportunità alle persone, che non hanno la possibilità di pagare le tasse, perché non hanno un reddito fisso, di contribuire in altro modo al funzionamento dello Stato. Per esempio tramite delle "borse del lavoro".

L'esperienza di associazioni come Sotell è molto utile e potrebbe essere ampliata ad altri ambiti e ad altri gruppi di persone escluse. Purtroppo però, pur essendovi un forte bisogno, è difficile e complicato offrire un'occupazione di lavoro comunitario. Le assicurazioni sociali, il servizio civile, pur prevedendo e volendo favorire l'inserimento lavorativo, hanno regole diverse e a volte contrapposte. Serve un quadro legislativo federale per i lavori comunitari, con delle regole uniformi e delle procedure semplificate:

- Una definizione dei lavori comunitari e socialmente utili, che non consideri solo il tipo di lavoro, ma che tenga conto anche della situazione delle persone. Un tecnico di 60 anni, che non ha più possibilità di impiego, deve poter offrire lavoro anche nel suo ambito professionale. Una persona che ha perso la vista e che ha sempre fatto il webmaster, e che non trova più un'occupazione, dovrebbe poter svolgere il suo lavoro di webmaster a titolo di lavoro comunitario.

- Le condizioni a cui un ente deve assoggettarsi per proporli.
- Eccezioni a eventuali regole sul divieto di lavoro in modo che invalidi, disoccupati, beneficiari dell'assistenza pubblica, richiedenti d'asilo, carcerati ecc., possano essere ingaggiati senza correre il rischio di perdere prestazioni.
- Condizioni quadro di retribuzione, rimborso spese e il relativo trattamento fiscale e ai fini dei calcoli delle prestazioni, compresi possibili vantaggi aggiuntivi per chi è al beneficio di prestazioni sociali.
- Obbligo, per le persone al beneficio di prestazioni statali o sociali, di accettare, indipendentemente dalle proprie qualifiche, lavori socialmente utili che siano compatibili con il proprio stato di salute.
- Quadro finanziario di sostegno ai lavori comunitari, unificando gli sforzi di recupero e reinserimento sociale e lavorativo, attualmente non coordinati fra i diversi livelli e attori (disoccupazione, invalidità, assistenza).

7.13. Garanzia pagamento della rendita d'invalidità

*[Sviluppo tecnologico] [Flessibilizzazione del mondo del lavoro]
[Manodopera esclusa]*

L'Assicurazione Invalidità (AI) è, per certi invalidi psichici, una specie di buco nero dal quale non si riesce a uscire. Una volta che si è al beneficio di una rendita risulta difficile rientrare nel mondo del lavoro.

La malattia psichica rende le persone molto vulnerabili, insicure e paurose. Chi ha sofferto di una malattia psichica difficilmente si riterrà guarito, avrà sempre paura di una ricaduta. Per queste persone, la rendita d'invalidità rappresenta l'ancora di salvezza.

La legge AI prevede che, dal momento in cui si comincia a lavorare regolarmente, non si ha più diritto alla rendita AI. Sul modello della malattia fisica, si ritiene che chi è in grado di lavorare non è più invalido. La situazione per i malati psichici è completamente diversa. Chi ha avuto una malattia psichica, difficilmente si considera guarito, specialmente se deve fare ricorso ancora ai psicofarmaci; immagina che potrà essere licenziato per scarso rendimento o che sarà il primo a dovere lasciare la ditta in caso di ristrutturazione. Per fare rientrare le persone in Invalidità, si deve istituire una garanzia di ripristino della rendita AI. La persona deve essere sicura che, se dovesse perdere il lavoro, potrà riavere immediatamente la rendita AI.

Per un malato psichico la possibilità di avere un lavoro è una prospettiva economicamente e socialmente interessante. La paura di perdere la rendita AI è però molto forte, sconvolge e impedisce alle persone di trovare una collocazione. Con una garanzia di rendita, molte più persone si sentirebbero di provare a rientrare nel mondo del lavoro. Per le casse dell'AI sarebbe già un vantaggio avere delle persone invalide a cui, anche per un periodo limitato, non si deve pagare la rendita. I vantaggi per l'AI sarebbero notevoli se poi il rientro nel mondo del lavoro dovesse risultare permanente.

7.14. Indirizzare i cambiamenti tecnologici

[Vicinanza] [Sviluppo tecnologico]

Le tecnologie cambiano. Solo con il tempo si scoprono gli effetti negativi o i rischi di certi materiali, tecnologie o prodotti. I Governi devono quindi intervenire con nuove prescrizioni. Il cambiamento di tecnologie non piace alle industrie, perché rischiano di perdere il mercato a favore di altri concorrenti. Per evitare la limitazione o messa al bando dei prodotti usano due argomenti: non pericolosità e inesistenza di alternative valide. Quando si è deciso di proibire i fosfati nei detersivi e i gas a effetto serra nei frigoriferi, sembrava che non potessero più esserci detersivi validi e frigoriferi a basso costo. Lo stesso sta succedendo con la produzione di energia elettrica dall'atomo. Il problema principale della pericolosità delle centrali nucleari è legato alla tecnologia che usa l'uranio. L'uranio genera reazioni a catena, produce più facilmente energia, ma deve essere costantemente raffreddato, con sistemi in grado di prevenire la dispersione radioattiva. Con altre tecnologie (p.es. quelle basate sul torio) le reazioni atomiche necessarie alla produzione di elettricità avvengono solo se stimolate. Senza la stimolazione il reattore si spegne. Queste tecnologie non hanno ricevuto finanziamenti necessari al loro perfezionamento e sviluppo perché gli Stati hanno messo un limite basso alla responsabilità per i gestori di centrali nucleari in caso di danni. Se non si fosse mantenuto questo vantaggio competitivo a favore della tecnologia all'uranio, si sarebbero sviluppate tecnologie di produzione elettrica (o di risparmio energetico) con minori rischi potenziali. In sostanza "Il nucleare è morto, evviva il nucleare": vale a dire, le centrali nucleari che usano l'uranio devono essere chiuse; bisogna poi sviluppare tecnologie nucleari più sicure e che non producano scorie difficili da eliminare. Serve un nuovo quadro legislativo che permetta di sviluppare tecnologie più sicure, come quelle usate dalla medicina nucleare. Fra una cinquantina d'anni, potremmo forse avere generatori nucleari, che, come si vede nei film di fantascienza, alimentano oggetti d'uso quotidiano.

Le difficoltà (lontananza) della politica di indirizzare i cambiamenti tecnologici sono particolarmente evidenti nell'ambito dei trasformatori (caricatori) di corrente per apparecchi elettrici di consumo (lampade, rasoio, macchina fotografica, telecamera, stampante, computer portatile). La tecnologia permette di eliminare nella gran parte dei casi lo standby e di avere trasformatori (AC/DC) ad alta efficienza, utilizzabili per diversi apparecchi. Invece quasi ogni apparecchio elettrico, anche della medesima marca, viene venduto con un proprio trasformatore, normalmente di scarsa qualità. Una famiglia moderna, quando parte in vacanza, deve prendersi una borsa di trasformatori. I costi per la produzione e la distruzione di miliardi di inutili trasformatori, e per l'energia sprecata (equivalente alla produzione di diverse centrali atomiche) vanno a carico dei consumatori. La mancanza di una soluzione a questo semplicissimo problema, è dovuta all'approccio sbagliato dei governi. Lo Stato non deve cercare d'imporre una soluzione per tutti (sostituirsi ai tecnici), ma evitare il proliferare di trasformatori diversi e apparecchi con standby; deve indirizzare l'uso della tecnologia, per esempio, applicando una tassa dissuasiva. Apparecchi di sicurezza o i medici, che necessitano lo standby, non avranno problemi a pagare la tassa. Altri apparecchi, che non ne hanno bisogno, per evitare di pagare la tassa, elimineranno questa funzione o faranno capo a tecno-

logie alternative. Lo Stato potrebbe indire un concorso per scegliere un tipo di trasformatore “standard”, che sarà poi esentato da tasse. Tutti gli altri trasformatori pagherebbero una tassa dissuasiva, che potrebbe essere raccolta assieme a quella per il riciclaggio. I governi dovrebbero concentrarsi sul cercare di indirizzare la tecnica, invece di imporre specifiche. Si eviterebbe così tutta una serie di direttive tecniche (vedi Europa) che complicano la vita ai produttori, impediscono il progresso tecnologico, creano burocrazia e necessitano una continua rivisitazione.

7.15. Veicoli a guida automatica

[Sviluppo tecnologico] [Flessibilizzazione del mondo del lavoro]

Diverse automobili di nuova generazione sono vendute con sistemi di assistenza alla guida, quali: rilevamento di oggetti vicini, posteggio automatico, riduzione della velocità per evitare tamponamenti, segnalazione veicoli nella zona cieca dello specchietto, informazioni sul traffico. Nelle gallerie del Gottardo sarebbe interessante avere solo auto con sistemi di sicurezza attiva e senza emissioni nocive (p.es. auto elettriche o ibride). Si risolverebbero gran parte dei problemi di sicurezza, tamponamenti, inversioni di corsia, rischi d’incendio e la necessità di ventilazione per eliminare gli scarichi. Si tratta, per la politica, di creare i presupposti perché certe tecnologie possano essere sviluppate, testate e migliorate. C’è la necessità di introdurre standard (mappe, segnalazioni code, incidenti) a cui possono fare riferimento tutti gli utenti della strada. Annunciando con oltre dieci anni di anticipo, che il transito in certe tratte (p.es. tunnel del Gottardo) o zone (centri cittadini) sarà riservato solo a veicoli con certe caratteristiche, si potrebbe favorire lo sviluppo di tutta una serie di tecnologie interessanti per la sicurezza.

Le forze armate USA hanno sostenuto lo sviluppo di automobili a guida completamente automatica. Ci sono già veicoli sperimentali in grado di muoversi autonomamente su qualsiasi tipo di tracciato. Per il momento hanno comunque persone a bordo che sorvegliano la guida e possono intervenire. Nonostante i dubbi che possono nascere da questo tipo di veicoli, ci sono buone prospettive che possano affermarsi. Hanno diversi sensori (telecamere, laser, radar, visione notturna, rilevamento velocità, collegamento con mappe, scambio di dati fra veicoli). A differenza delle persone, che possono dare attenzione a un solo evento alla volta, possono elaborare tutte le informazioni in modo contemporaneo. Riescono quindi a guardare a destra e sinistra, davanti e dietro, nel medesimo momento, e sembrano (almeno in teoria) più sicuri. Con un sistema di guida automatica, l’auto potrebbe portare i viaggiatori nel luogo desiderato. Poi l’auto, invece di posteggiarsi, potrebbe servire altre persone. Potrebbe nascere un sistema di trasporto pubblico personalizzato. Si riuscirebbe a garantire trasporti pubblici a costi ridotti anche in zone e quartieri decentrati, che si combinano con il trasporto pubblico tradizionale. Queste nuove tecnologie potrebbero cominciare a essere abilitate per degli usi specifici (p.es. autostrada, o quando si è in colonna, o su autocarri). In questo modo chi è alla guida, in certi tratti, potrebbe riposarsi, leggere o svolgere lavori di ufficio. Si potrebbe in questo modo aumentare di molto la sicurezza. La Svizzera potrebbe, creando i pre-

supposti legali per la sperimentazione e uso di queste tecnologie, approfittare e creare posti di lavoro all'avanguardia.

8. Stati nazionali, fisco e mercati globali

Il sistema economico e finanziario si è completamente ridefinito negli ultimi decenni. Da mercati nazionali si è passati a domini economici specifici, (finanza, farmaceutica, auto, informatica, ecc.) con aziende, dette “global player”, che operano con logiche globali. La crisi finanziaria del 2007 ha reso evidente gli squilibri e la fragilità del nuovo sistema. Grossi gruppi finanziari e automobilistici sono andati in fallimento e sono stati salvati grazie all'intervento dello Stato. Serve tutta una serie di adattamenti per fare fronte alle nuove esigenze. Infatti, a subire maggiormente gli effetti negativi degli squilibri e della speculazione sono le fasce più deboli della popolazione.

8.1. Registro e tassazione speciali per grandi aziende globali

In tutti i settori dell'economia e della finanza dominano sempre più le società globali. Gruppi di aziende che producono e vendono in diversi continenti e nazioni. I “global player”, grazie alla possibilità di spostare produzioni e centri di competenza, riescono facilmente a eludere il fisco. Nel 2007 la Google Inc., società informatica leader nel mondo nei motori di ricerca su internet, ha pagato solo il 2.4% di tasse sugli utili miliardari¹. Un gran numero di società globali riescono, spostando i profitti, a pagare tasse sugli utili fra il 2% e il 5%, anche quando vendono principalmente in nazioni dove l'imposizione fiscale supera il 30%.

Risparmi fiscali di miliardi di franchi, che permettono a queste aziende di essere più competitive e di attirare più investitori. Si tratta di una concorrenza sleale verso le società che operano solo a livello locale (piccole aziende) e nazionale (p.es. Swisscom, Posta, Migros, Coop). La situazione è poi peggiorata dal fatto che gli Stati, per compensare le mancate entrate fiscali dovute al proliferare dei grandi gruppi, aumentano le tasse e caricano i contribuenti nazionali di nuovi adempimenti.

L'aumento delle aziende globali porta però anche altri inconvenienti:

- Quando le grandi imprese sono in difficoltà, gli Stati, per evitare effetti sistemici, sono costretti a salvarli (to big to fail, nel settore bancario e automobilistico). Lo fanno attingendo alle risorse fiscali nazionali e aumentando ulteriormente la pressione fiscale, creando problemi sociali e ulteriori disparità verso gli attori economici nazionali.

¹ Link al tema delle tassazioni delle grandi aziende

http://www.businessweek.com/magazine/content/10_44/b4201043146825_page_2.htm

<http://www.businessweek.com/technology/google-tax-cut/>

<http://www.bloomberg.com/news/2010-05-13/exporting-profits-imports-u-s-tax-reductions-for-pfizer-lilly-oracle.html>

<http://www.bloomberg.com/news/2010-05-13/american-companies-dodge-60-billion-in-taxes-even-tea-party-would-condemn.html>

- Le grandi aziende, con fabbriche in paesi lontani, puntano preferibilmente su oggetti del tipo “usa e getta”, che non devono essere riparati. Si generano spese di trasporto inutili e grandi sprechi di risorse. Le grandi imprese, con questi prodotti a basso costo d’acquisto, fanno concorrenza alle ditte che offrono servizi di riparazione e assistenza, e offrono prodotti, che sull’arco complessivo di vita (perché si possono riparare) costano meno.
- I grandi gruppi globali tendono a spostare le produzioni sulla base di vantaggi operativi o fiscali. Delocalizzazioni che portano vantaggi limitati alle nazioni ospitanti e che causano squilibri e problemi sociali quando partono.
- Le grandi imprese, con grandi mezzi finanziari a disposizione, sono quelli che riescono meglio a influenzare le decisioni prese a livello internazionale. Non esitano inoltre a condizionare i governi e la politica dei diversi paesi.
- Le grandi imprese, specialmente quelle del settore informatico, tendono a sviluppare le proprie attività su diversi fronti, ad accumulare e incrociare sempre più dati, mettendo quindi a rischio la privacy delle persone.

Appare opportuno creare un registro delle società nazionali che appartengono a dei gruppi globali.

- Che hanno una cifra d’affari superiore ai 10 miliardi di euro.
- Che operano, tramite affiliate o società partecipate o controllate (contratti di licenza) in almeno due continenti o in almeno 20 nazioni.

I gruppi dovrebbero regolarmente mettere a disposizione delle autorità fiscali una documentazione comprendente:

- Il rendiconto consolidato del gruppo.
- L’imposizione fiscale complessiva sugli utili del gruppo.
- L’indicazione dei proprietari o azionisti di riferimento (se conosciuti).
- I trasferimenti ai proprietari o agli azionisti (dividendi, licenze o altro).

I dati del registro, incrociati poi a livello internazionale, permetterebbero di avere una visione più precisa del fenomeno.

L’iscrizione al registro dovrebbe comportare:

- Il divieto di pagare lobby o sovvenzionare attività politiche. In questo modo si eviterebbe che, Stati e interessi esteri, possano influenzare il processo politico nazionale.
- Imposizione di regole stringenti per quanto attiene al rispetto di valori etici, come: divieto di corruzione, divieto del lavoro minorile, rispetto di valori ambientali.

Come passo successivo si potrebbe introdurre per i grandi gruppi globali:

- L’obbligo di contribuire, con una percentuale sulla cifra d’affari, a strutture che riparano i prodotti.
- L’obbligo di fare tassare, nelle nazioni in cui operano, almeno il 70% degli utili consolidati. La divisione fra le singole nazioni dovrebbe essere effettuata in base ai fattori di produzione (estrazione di materie prime), al numero di persone impiegate e alla cifra d’affari ottenuta.

- L'obbligo di una tassazione minima sugli utili consolidati del 15%. Questo per evitare che diventi redditizio fiscalmente acquistare attività e società e liquidarle.

Queste regole dovrebbero essere possibilmente unificate a livello internazionale. Eventuali convenzioni internazionali dovrebbero comunque fissare solo i punti principali. Le norme di assoggettamento dovrebbero prevedere un percorso facilitato per la modifica. Questo per chiudere scappatoie che le ditte, servite da potenti studi legali, trovano regolarmente.

8.2. Tassa sui prodotti finanziari ad alto rischio

Durante la crisi finanziaria del 2007 tutta una serie di prodotti finanziari, considerati sicuri, si sono rilevanti invece ad alto rischio e hanno perso di valore (titoli tossici o illiquidi).

L'ingegneria finanziaria crea strumenti che, se usati in un certo ambito e con criterio, possono essere molto utili. Il proliferare eccessivo di questi prodotti ha portato però a una destabilizzazione dei mercati finanziari. L'economia, la società e la finanza sono strettamente correlate. A risentire degli alti e bassi repentini dei prezzi sono principalmente le fasce più povere della popolazione. Le famiglie già al limite, non riescono più a fare fronte all'aumento dei prodotti e alla crescente pressione fiscale, e cadono nell'indigenza. Negli Stati sviluppati, lo Stato si trova caricato di spese sociali notevoli.

Si deve introdurre una tassa sui prodotti e sulle transazioni finanziarie speculative. Una "Tobin Tax" con aliquote che variano in base alla pericolosità degli strumenti finanziari o delle controparti. In questo modo si evita il proliferare di prodotti che destabilizzano i mercati finanziari.

Per ulteriori informazioni su questo tema, sul circuito finanziario globale, sull'esigenza di avere un sistema di monitoraggio dei prestiti interbancari, si rimanda al documento "Financia Market Stability Tax" pubblicato sul sito utile.ch (disponibile anche in inglese).

8.3. Tetto contributivo e ristorno ai contribuenti

In quasi tutte le nazioni si è creata una spirale per cui, più lo Stato incassa e più spende.

Per frenare il debito sono stati messi dei limiti alla spesa e all'indebitamento. Poi i limiti si raggiungono e nasce regolarmente un acceso dibattito se aumentarli, diminuire la spesa o alzare le tasse. In realtà, lo strumento dei limiti (articolati in diversi modi) è utile, ma non sempre efficace perché permette comunque allo Stato di arrivare ai limiti fissati e anche di aggirarli spostando spese e debiti in diversi modi.

È lecito chiedersi se non ci siano sistemi migliori rispetto a quello del limite?

In un condominio, i condomini pagano le loro quote annuali in base al budget. Se vi è un'eccedenza, i fondi ritornano ai condomini, come acconti per l'anno successivo. I condomini controllano perciò con molta attenzione i consuntivi, perché sono interessati che i loro soldi siano spesi bene ed eventualmente ritornino a loro. Immaginatevi cosa succederebbe se tutti i soldi dei condomini versati in base al preventivo andassero persi. L'amministrazione non avrebbe stimoli per ridurre le spese e, gli anni successivi, cercherebbe di aumentare i preventivi. I condomini potrebbero solo lamentarsi, ma non riavere i soldi. Lo Stato funziona purtroppo secondo questo principio, ereditato dai tempi antichi, quando a raccogliere le tasse erano re e principi e non vi erano le democrazie.

Grazie alle nuove tecnologie informatiche non è un problema gestire i ristorni ai contribuenti. È arrivato il momento per un rapporto diverso con i cittadini, anche in ambito delle tasse. Si deve riequilibrare il rapporto Stato e contribuente, adottando una logica simile a quella di un condominio. Senza un cambiamento in questo senso è poco probabile che si possa portare avanti un risanamento dei conti pubblici.

La macchina dello Stato e delle tasse è complessa, cambiare approccio non sarà facile.

Una possibilità sarebbe:

- Introdurre l'obbligo per i governanti di fissare in anticipo l'importo che deve essere raccolto tramite tasse per fare fronte alle spese dello Stato.
- Stabilire che, eventuali tasse versate in più, saranno restituite automaticamente ai contribuenti, come anticipi d'imposta per gli anni successivi.
- Stabilire che eventuali risparmi di spesa, saranno nella misura del 50% ritornati ai contribuenti e che l'altro 50% sarà destinato al rimborso del debito pubblico.

Attualmente, le tasse sembrano destinate a un pozzo senza fondo. Il nuovo sistema sarebbe invece più simile al pagamento delle spese condominiali. Versamenti in eccesso non sono persi, ma sono riportati all'anno successivo.

Un approccio del genere avrebbe diversi vantaggi:

- Le cifre dei budget e dei deficit statali sono talmente grandi che sono incomprensibili. Definendo la spesa in anticipo, si crea un parametro chiaro per la valutazione dell'efficacia del governo. Se lo Stato restituirà imposte ai cittadini, sarà considerato positivamente. I cittadini potranno anche facilmente capire che crescita del budget si prevede per gli anni successivi.
- La possibilità di vedersi ritornare dei soldi è un incentivo, perché i cittadini siano più vigilanti e attivi verso possibili sprechi. Anche i funzionari dello Stato, che sono tassati fino all'ultimo centesimo, avranno un incentivo a ridurre le spese dell'amministrazione pubblica.
- Sarà più facile convincere i cittadini a pagare le tasse per risanare i conti dello Stato. I soldi versati in più non finiranno in un pozzo senza fondo, ma ritorneranno a loro.
- L'obiettivo dello Stato diventa raccogliere il fabbisogno d'imposta, non più spremere i cittadini. Si potrà ripensare la costosa e poco efficace battaglia all'evasione fiscale, che ha creato, per talune categorie, degli inferni fiscali, con la sistematica criminalizzazione dei contribuenti. I sistemi fiscali sono diventati ingiusti, basta guardare quello che pagano i grandi gruppi o le diversità impositive fra diversi tipi di reddito. La caccia agli evasori si traduce regolarmente in un aumento delle formalità. Una crescente burocrazia che, oltre a essere onerosa per lo Stato, incide in modo rilevante sui costi e i processi aziendali, specialmente quelli delle micro e piccole imprese. Tecnologie informatiche non impiegate per semplificare, ma per chiedere più dati alle imprese e invadere la privacy dei cittadini.

9. RailValley

Nel gennaio 2008 ho seguito da vicino la manifestazione “Cargo 2050”. Stefan Krebsler aveva presentato un innovativo concetto di logistica (basato su treni merci pendolari) e un’idea di polo di innovazione ferroviaria per il Ticino (RailValley). A inizio marzo 2008 gli operai delle Officine delle FFS di Bellinzona hanno iniziato uno sciopero per scongiurare la prevista riduzione di posti di lavoro e la probabile futura chiusura delle Officine. La mobilitazione e il sostegno della popolazione erano molto forti. Ho però avuto la sensazione che, senza un progetto industriale alternativo a quello delle FFS che portava alla chiusura, il mantenimento dei posti di lavoro nel medio e lungo termine sarebbe stato difficile. Bisognava uscire dalla logica del subire i cambiamenti o dell’attendere soluzioni dall’alto. Serviva una strategia in grado di orientare i cambiamenti e di dare prospettive alla lotta a corto termine. Chiamai Stefan e fu subito chiaro che l’idea di un Polo di innovazione ferroviaria poteva essere un elemento importante per il futuro delle Officine. Preparammo e presentammo una serie di documenti, per spiegare il concetto, le nuove tecnologie, il potenziale di mercato, l’ordine di grandezza degli investimenti e le potenzialità in termini di posti di lavoro. L’idea fu subito ripresa da politici ticinesi. Il gruppo di sciopero lanciò un’iniziativa popolare e raccolse oltre 15000 firme. Alcuni parlamentari ticinesi a Berna, riuscirono a fare aumentare i crediti a favore del traffico merci interni da Fr. 100 mio a Fr. 200 mio e a fare approvare una norma che prevedeva anche il sostegno dell’innovazione in ambito ferroviario. La strada era ancora lunga, ma il cambiamento era in corso. I Ticinesi avevano iniziato a mobilitarsi e a lavorare su diversi fronti per immaginare e dare corpo a un destino diverso.

Nel 2009, per portare avanti meglio le idee a cui Stefan Krebsler si dedicava da 15 anni, è stata fondata RailValley, un’associazione avente lo scopo di sostenere l’innovazione in ambito ferroviario. L’associazione, presieduta da Stefan, ha continuato a promuovere l’idea di Polo tecnologico e della costruzione di treni merci pendolari. Si è inoltre dedicata a creare le basi per altri progetti. Sul sito www.railvalley.org si trova tutta la documentazione al riguardo. Qui di seguito sono presentati brevemente due progetti che, grazie proprio a un approccio proattivo, mostrano nuove potenzialità e opportunità.

9.1. *Treni merci pendolari*

Si tratta di treni merci che riprendono i concetti e le tecnologie usate dai moderni treni passeggeri (p.es Tilo). Hanno cabine di guida davanti e dietro, raggiungono velocità di 120/140 Km/h e dispongono di un’alimentazione ibrida (elettrico/diesel). Hanno una lunghezza fissa, trasportano prevalentemente container che, grazie a un sistema di trasbordo orizzontale, possono caricare e scaricare direttamente sugli autocarri. Con questi nuovi treni il trasporto merci, anche su corte e medie distanze, è meno caro rispetto al trasporto su strada. Il trasporto è inoltre più affidabile grazie al fatto che i treni hanno orari precisi e cadenze regolari.

La Coop Svizzera ha sviluppato un nuovo concetto logistico. Dal 2015 trasporterà le merci dalle centrali ai centri di distribuzione regionale con treni pendolari. La Coop prevede di risparmiare ca. 60 milioni di franchi l’anno e in più avrà un sistema di trasporto più affidabile e favorevole all’ambiente.

RailValley ha elaborato un piano di massima per la costruzione e messa in servizio di una flotta di treni merci pendolari che servono il Ticino. La costruzione e manutenzione dei convogli potrebbe avvenire alle Officine di Bellinzona.

L'ostacolo maggiore alla realizzazione del progetto è la mancanza di aiuti finanziari alla messa sul mercato di prodotti innovativi (vedi punto 8.9). L'Ufficio federale dei trasporti non ha ancora stabilito quali criteri usare per i 200 milioni. Se si dovesse andare nella direzione di sostenere la messa sul mercato di prodotti innovativi, la costruzione di treni merci di nuova generazione potrebbe iniziare. L'economia ticinese potrebbe avere un sistema di trasporto merci nord/sud meno dipendente dalle condizioni stradali. Il Ticino e le Officine avrebbero modo di inserirsi in un nuovo mercato (costruzione manutenzione di treni) dalle prospettive molto ampie e interessanti.

9.2. Stazione FFS di Lugano: la terrazza sul lago

Abitando a Massagno ho seguito da vicino i nuovi progetti per la sistemazione della Stazione FFS di Lugano e delle zone vicine (piazzale di Besso, Trincea di Massagno). Sono rimasto stupito dalla mancanza di un concetto complessivo per la Stazione e di come, si siano succeduti diversi gruppi di progettisti, che lavoravano a compartimenti stagno e non tenevano conto delle idee già elaborate e neppure dei potenziali commerciali e turistici.

La stazione FFS di Lugano, fra tutte le fermate principali sulla linea Amburgo – Brindisi, è certamente quella con la migliore vista e l'unica a godere di un panorama eccezionale.

Nell'ambito di RailValley abbiamo portato a termine un'analisi dei potenziali della Stazione FFS di Lugano nello scenario di messa in funzione delle gallerie di base del Gottardo e del Ceneri, con veloci con il resto della Svizzera e percorrenze di 10 minuti verso Bellinzona e di 20 minuti verso Locarno. Diverse idee, già formulate in passato, sono apparse adeguate alla nuova realtà: mettere parte del traffico stradale in galleria, creare una grande piazza di fronte alla stazione che si affaccia sul lago, collegare la stazione con linee di Tram, coprire parte dei binari per fare un centro servizi, costruire alberghi e ristoranti sotto il livello della piazza, fare un parco sulla trincea di Massagno e valorizzare gli spazi sotto. Le diverse idee sono raggruppate e in parte riformulate per creare un concetto coerente con le nuove esigenze. Da questa visione d'insieme emerge tutta una serie di potenzialità che aspettano solo di essere valorizzate. La Stazione di Lugano potrebbe diventare un luogo di grande attrazione, che invita i viaggiatori a fermarsi, e che attrae chi vive a Milano o Zurigo e nel resto della Svizzera. La "terrazza sul lago" diventerebbe la zona ideale per rilassarsi, usufruire di servizi e per visitare Lugano o altre destinazioni ticinesi. La stazione potrebbe diventare il motore di una nuova Lugano e un nuovo Ticino, dove commerci e iniziative potrebbero crescere e svilupparsi in un'ottica più vicina all'ambiente e alle attese della gente.

L'ostacolo maggiore alla valorizzazione della stazione è purtroppo la consuetudine di disegnare prima i contenitori (piani regolatori) e poi creare i contenuti. Il definire queste linee a priori mortifica l'espressione architettonica e limita i contenuti. Per un comparto così speciale, così unico, si deve avere il coraggio di avere un approccio diverso; capire cosa si voglia realizzare, definire i possibili contenuti e gli obiettivi. Lasciare poi che gli architetti e gli ar-

tisti lavorino per immaginare le soluzioni migliori. Solo così si potrà creare un ambiente unico, bello, funzionale e redditizio.

10. Informazioni sull'autore

Domenico Zucchetti (1960) è cresciuto a Bironico. Ha frequentato le scuole elementari del paese, il ginnasio al Collegio di Lucino, Breganzona e la Scuola di commercio di Bellinzona. Dopo un periodo lavorativo, si è diplomato in diritto all'Università di San Gallo.

È stato attivo a livello dirigenziale nel settore finanziario. Nel 1990 ha fondato la ditta Banana.ch, attiva nel settore dello sviluppo di software (fra cui Banana Contabilità), che serve centinaia di migliaia di utenti in Svizzera e in tutto il mondo e che ha ricevuto importanti riconoscimenti a livello internazionale. È convinto che le moderne tecnologie aprano prospettive per coniugare le esigenze dell'ambiente con quelle dell'economia.

È stato uno dei co-fondatori di RailValley, associazione per l'innovazione in ambito ferroviario, ed è vicepresidente. È stato co-fondatore e presidente per nove anni della Vask Ticino (Associazione familiari e amici delle persone con disagio psichico). Ha maturato una conoscenza diretta circa le difficoltà delle persone escluse dal mondo del lavoro. Ritiene che le persone escluse dall'economia, siano delle risorse di valore per la società. Ha un approccio liberale e tollerante. È per una politica dinamica, in grado di proporre soluzioni modellate alla realtà e mirate al mantenimento del territorio e dei valori culturali.

Domenico Zucchetti è consigliere comunale per Massagno Ambiente. Dal 2007 al 2010, è stato membro del comitato cantonale dei Verdi del Ticino. Si è candidato in Ticino per il Consiglio degli Stati alle elezioni federali del 2011.